

Questa antologia è nata dalla sofferta esperienza di due docenti di un liceo scientifico che, oltre ad avere seguito innumerevoli corsi di aggiornamento sulla didattica del latino, per anni hanno sperimentato "fattivamente" sia il cosiddetto metodo tradizionale, sia il metodo secondo natura.

Tali esperienze ci hanno suggerito alcune riflessioni.

1. L'insegnamento del latino versa attualmente in uno stato di profondo malessere: si tratta di un penoso ibrido tra contenuti e metodologie già presenti nella riforma Gentile, e tentativi di innovazione e palliativi, che si riducono spesso a un "alleggerimento" di conoscenze e carichi di lavoro, insufficiente a portare beneficio agli alunni o a motivarli, ma senz'altro frustrante per i docenti.
2. L'alunno dei nostri giorni è figlio della civiltà dell'immagine, non di quella della parola o della lettura. L'uso (e abuso) di internet e degli sms ha modificato il codice verbale e sempre più ridotto la capacità espositiva e di comprensione di un linguaggio verbale e scritto tradizionalmente strutturato. L'applicazione della moderna tecnologia al latino si è spesso ridotta per gli studenti alla spasmodica ricerca di traduzioni già confezionate, da presentare in classe come proprie.
3. A fronte di questa realtà di fatto nella didattica del latino, i testi antologici attuali risultano spesso ricchi di interessantissime disquisizioni filologiche e/o di apparati critici che però allontanano l'alunno dalla semplice acquisizione del contenuto del brano proposto. Altri testi scolastici forniscono poi ricche note in cui viene riportato il significato di interi periodi, se non traduzioni dell'intero brano. Gli alunni, pertanto, approfittando dell'aiuto fornito, non sono stimolati a riconoscere le strutture grammaticali latine, ma si limitano a una memorizzazione di frasi che, per lessico, sintassi e contenuti non appartengono certo all'alunno. Quanto poi alle antologie che presentano traduzioni complete o contrastive, ci si chiede perché tutto questo debba rientrare ancora in un'antologia di latino. Al contrario, i testi scolastici usati per il metodo secondo natura presentano solo il testo in latino, ma risultano completamente privi di una benché

minima e necessaria contestualizzazione, rispondendo egregiamente all'esigenza di far apprendere la lingua latina, ma non a quella di avvicinare l'alunno alla cultura latina.

La nostra antologia si pone, pertanto, i seguenti obiettivi:

- 1. La comprensione e non la traduzione del brano proposto.** Ogni brano è corredato, oltre che da esercizi di applicazione e consolidamento delle strutture grammaticali, sempre relativi al contenuto del brano, anche da esercizi con domande che verifichino in italiano l'effettiva comprensione del testo.
- 2. Lo sviluppo della capacità di dedurre dal contesto il significato di nuovi vocaboli.** La nostra esperienza, infatti, ci ha permesso di capire che, se è inefficace e addirittura controproducente la totale dipendenza dell'alunno dal vocabolario, altrettanto improduttiva è la pretesa di una forzata acquisizione mnemonica di tutti i vocaboli che gli alunni incontrano di volta in volta nei testi. Tuttavia, teniamo a precisare che le glosse a margine sono uno strumento per la riflessione lessicale, ma non hanno nessuna pretesa di sostituirsi al vocabolario.
- 3. Lo sviluppo della consapevolezza che non vi è una corrispondenza univoca tra termine latino e termine italiano,** ma ogni vocabolo, in latino come in qualsiasi altra lingua, ha una molteplicità di significati legati al contesto e al periodo storico in cui un autore scrive, e il processo di riconoscimento e contestualizzazione avviene ogni volta: non può essere legato a una meccanica memorizzazione di equivalenti semantici. Con l'aiuto delle glosse marginali, stilate in un semplice lessico "di base", e con quello insostituibile del docente, l'alunno sarà condotto a trovare il significato del vocabolo, in un'operazione che stimolerà i processi mentali e potenzierà anche la proprietà linguistica in italiano. L'alunno, cioè, dovrà essere attore consapevole nella individuazione di *quel* vocabolo latino e nella ricerca di *quel* vocabolo appropriato nella nostra lingua, che ne renda il significato. Questo è il motivo per cui consigliamo i docenti di appurare che l'alunno compili di volta in volta il vocabolario, perché abbiamo visto come, anche comprendendo il significato di un vocabolo, l'alunno dimostri spesso grande difficoltà a renderlo in italiano.
- 4. La presentazione di un periodo storico visto in un'ottica meno ufficiale e più aperta a scenari internazionali,** in modo che l'alunno possa avere un quadro, se non esaustivo, almeno più ampio di quanto finora sempre proposto nelle antologie a livello di autori e brani.
Abbiamo infatti scelto il primo secolo dopo Cristo presentando non solo le favole del liberto Fedro, troppo spesso e a torto disprezzate dai cultori del latino, ma anche le parabole, che nello stesso periodo, dalla Palestina, si diffondevano nel bacino del Mediterraneo con il nuovo rivoluzionario messaggio che ha contribuito a formare la cultura della società occidentale (vedi Benedetto Croce nel suo celebre saggio sul perché non possiamo non dirci cristiani). La condizione degli *humiliores* per i quali, con prospettive diverse, i messaggi insiti nelle favole e nelle parabole ve-

nivano diffusi, ci ha condotto poi a un breve *excursus* sulla schiavitù a Roma. Infine abbiamo voluto riportare alcuni momenti della vita privata di personaggi di ben altra caratura descritti da Svetonio.

La scelta di inserire le parabole di Cristo è nata da una duplice esigenza, la prima di raccogliere l'invito di **Luciano Canfora**, che in un articolo del *Corriere della Sera* del 19 marzo 2005, intitolato "Perché ai moderni serve il latino", dopo avere deprecato l'«italica ipocrisia per cui l'insegnamento delle lingue antiche si finge sia ancora effettivamente impartito, laddove è noto che quasi dovunque esso di fatto viene eluso», così continuava: «Ciò che sorprende è che non si è mai chiamato in causa un fenomeno, pur macroscopico e certo significativo: il fatto che fino al secolo XVIII (e oltre) il latino ha continuato ad essere anche una delle lingue dei moderni, da Giordano Bruno a Galileo, da Kant a Pascoli... Per non parlare della Chiesa cattolica in Occidente e di quella ortodossa in Oriente, le quali hanno continuato ad usare il latino ed il greco per parlare ai moderni». Inserendo quindi con le parabole il latino della *Vulgata* del IV secolo, abbiamo voluto dare un esempio dell'evoluzione di questa lingua, tentando di risolvere così anche quella che ci è sempre parsa un'anomalia nei programmi ministeriali. Nello studio della letteratura italiana, infatti, si comincia a esaminare la trasformazione del latino nelle lingue neolatine, tra cui l'italiano, nella classe terza; tale argomento, quando e se si affronta, viene invece trattato, nello studio della letteratura latina, nell'ultimo periodo al termine del quinquennio, quando il programma di italiano prevede la trattazione del Novecento.

La seconda motivazione è di natura più ampia e comprende fremiti, istanze, paure, incomprensioni della realtà che stiamo vivendo, la quale ci mette in contatto con culture diverse, ma spesso ci trova ignoranti sulle nostre radici, che hanno alla base il pensiero greco-latino e il messaggio cristiano.

Non temiamo pertanto di essere definite confessionali per i contenuti che qui proponiamo, convinte come siamo che il laicismo, punto fermo della nostra scuola italiana, non possa escludere, pena la disonestà intellettuale, la conoscenza storica di tutto il nostro passato.

L'antologia è corredata infine da schede, nella sezione delle favole e delle parabole, che rispondono all'esigenza di raccontare agli alunni i miti che sempre li hanno affascinati e li affasciano, fornire le spiegazioni e le possibili interpretazioni delle parabole, ma soprattutto offrire spunti di riflessione e di approfondimento interdisciplinare.

La sezione finale raccoglie una cinquantina di versioni di varia difficoltà, scelte per avviare l'alunno a un lavoro autonomo di comprensione del testo e per favorire la riflessione sul lessico. Le versioni presentate si prestano al conseguimento di un duplice obiettivo: il primo, quello tradizionale, è di far riportare in italiano ai ragazzi il testo; il secondo, di far riflettere sul testo in modo che la ricostruzione in italiano, guidata dalle domande, sviluppi la creatività espressiva. La nostra esperienza diretta ci ha portato a ritenere questo *modus operandi* valido, proficuo e più gradito agli alunni.

Anna Postiglione
Antonia Arveda